

Il « modulo » staccatosi dalla navicella-madre si è posato dolcemente sul « pianeta rosso »

Franca nei pressi del lago di Como

Una sonda sovietica è scesa su Marte

Quattro operai schiacciati sotto enormi macigni

Un fantastico viaggio di 122 milioni di chilometri - Dati e notizie trasmessi a terra nella fase di « arrivo » - La partenza nell'agosto del 1973 Mars 6 e Mars 7 continuano ad orbitare - Eccezionale scoperta: nell'atmosfera marziana molto più vapore acqueo del previsto

Uno di essi ucciso sul colpo, gli altri tre in condizioni disperate - La tragedia all'imbocco di una galleria

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 14.

Il « pianeta rosso » è collegato via radio con la Terra. L'annuncio è stato dato oggi dagli scienziati sovietici che hanno reso noto che il 12 scorso la sonda Mars 6 che era stata lanciata da Baikonur nell'agosto del 1973 — ha lasciato scendere sulla superficie marziana — dopo un viaggio di 122 milioni di chilometri — un « modulo » che durante la fase di atterraggio ha trasmesso « per la prima volta » dati e informazioni sull'atmosfera del pianeta.

Le stesse fonti sovietiche hanno poi precisato che la sonda Mars 6 prosegue regolarmente il suo volo circumplanetario insieme alla sonda Mars 7 lanciata anch'essa nell'agosto scorso. L'eccezionale esperimento — che si protrae ormai da più di otto mesi — è quindi al centro dell'attenzione degli osservatori scientifici. Qui a Mosca — dove la TASS stasera ha diffuso una nota, unendo le informazioni rese ad illustrare i particolari della discesa del modulo — i commentatori mettono in evidenza alcuni elementi che forse potrebbero risultare interessanti nei prossimi giorni.

Si fa infatti notare — riferendosi agli esperimenti precedenti — che dei collegamenti Terra-Marte vennero effettuati quando il modulo della Mars 3 (2 dicembre 1971) si trovava fermo sul pianeta. Ora, invece, nel momento di contatto radio, gli scienziati hanno messo in evidenza che il collegamento è avvenuto mentre era in corso la fase di discesa. Al momento attuale non si è così in grado di comprendere se questo sia un passo in avanti (e cioè che si sia riusciti a ricevere notizie via radio anche in una delicata fase di discesa) oppure stia a significare che il modulo, una volta sceso sulla superficie marziana, si è fermato e non ha più trasmesso. Per avere una conferma bisognerà attendere le prossime ore.

Resta comunque il fatto che ci si trova di fronte a un esperimento eccezionale che riconferma ancora una volta le grandi possibilità che la scienza offre nel campo dell'esplorazione automatica di altri pianeti. E in questo caso le informazioni che giungono a Terra da Marte sono più che preziose: se si pensi al viaggio che le sonde hanno effettuato e alle difficoltà che sono state superate per stabilire contatti radio (e per trasmettere i dati televisivi) e per procedere alla dotazione dei sistemi di guida.

Interessanti a tale proposito, le varie fasi della discesa che sono seguite, attimo per attimo, dai tecnici sovietici di Baikonur e che l'agenzia TASS ha ampiamente riferito precedentemente quando la stazione Mars 6 si è avvicinata al pianeta rosso e scattato il piano di atterraggio.

I sistemi di navigazione siderale hanno effettuato, automaticamente, la manovra di correzione dell'orbita e, contemporaneamente, si sono messi in moto gli apparecchi preposti al distacco. L'apparecchio si è così allontanato dolcemente dalla nave-madre mentre i retroazzeri imprimono all'astronave una nuova spinta per permettere una nuova accelerazione. Il modulo, sospeso a un sistema di paracadute, si è così avvicinato al pianeta. Intanto la Mars 6 ha continuato il suo viaggio in una orbita eliocentrica mantenendo per un contatto radio con il modulo e il modulo anche da stazione di Rilanc.

La notizia della riuscita della missione è giunta così a Terra attraverso una serie di segnali lanciati a poca distanza dalla superficie marziana e mentre il modulo si adagiava su una zona le cui coordinate sono state precisate dagli scienziati — sono le seguenti: 24 gradi di latitudine sud e 23 gradi di longitudine ovest. Per quanto riguarda poi le sonde in volo si è appreso che le due « macchine spaziali » hanno inviato notizie su alcune regioni del pianeta osservate attraverso il sistema di radio-investigazione. In particolare le sonde hanno fornito dati sulla temperatura, sulla conduttività termica, sulla struttura e sulla composizione del suolo, sulla struttura chimica degli strati bassi e alti dell'atmosfera.

Particolarmente interessante è che è stato scoperto che la percentuale di vapore acqueo nell'atmosfera marziana varia da zona a zona e supera di molto le percentuali precedentemente individuate. Altro dato: si riferisce al campo magnetico del pianeta che è da 7 a 10 volte più forte di quello presente nell'atmosfera interplanetaria. Infine — precisando che il volo delle sonde prosegue regolarmente — si è reso noto che le due stazioni (che hanno a bordo anche apparecchiature francesi) portano avanti una serie di esperimenti nel campo dello studio del vento solare, dei raggi cosmici e dei raggi radioelettrici dello spazio. La « giornata sovietica » regala una ulteriore notizia: il lancio del satellite Cosmos 635.

Carlo Benedetti



CATENA DI INCIDENTI PER LA NEBBIA

La folta coltre di nebbia che ieri mattina ha coperto buona parte della Valle Padana, ha sempranzato la circolazione sulle strade, provocando anche diversi incidenti, due dei quali mortali. Lungo l'autostrada Bologna-Milano si sono formate interminabili colonne di automezzi. Anche gli aeroporti milanesi di Linate e della Malpensa hanno dovuto sospendere per alcune ore il traffico. Nella foto: uno degli incidenti mortali che è costato la vita a due giovani insegnanti. Insieme alle vittime viaggiavano su una « 128 » anche altre tre persone che sono rimaste gravemente ferite. La sciagura è avvenuta nei pressi di Binasco

Gli sviluppi dell'inchiesta sull'organizzazione eversiva

Si aggrava la posizione di Piaggio per i fondi alla « rosa » neofascista

I magistrati padovani avrebbero raggiunto una serie di prove documentate sul ruolo svolto dal miliardario genovese a favore dei « golpisti » — Utile il viaggio a Roma? — Si controlla la posizione di alcuni militari

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 14.

Deve essere veramente stato importante il viaggio a Roma dei due magistrati che indagano sulla « Rosa dei venti », visto l'assoluto segreto che è seguito al loro rientro a Padova. Tra i due magistrati, il normale lavoro è ripreso immediatamente — si è solo appreso che uno dei loro scopi era quello di acquisire del materiale utile all'inchiesta sull'organizzazione eversiva fascista. L'altro fatto? Sono stati interrogati i due generali di cui si parlava? Mistero assoluto, anche se c'è chi dice che una capatina perlomeno al ministero della Difesa sarebbe stata fatta: questa mattina infatti, sarebbe stato visto un completo organigramma riguardante qualche alto istituto militare. Resta comunque la impressione generale che i risultati dell'indagine siano destinati a pesare notevolmente sull'ulteriore sviluppo dell'inchiesta mentre quest'ultima è tornata a muoversi lungo il binario che conduce al finanziamento. Sembra infatti che nei confronti di Andrea Mario Piaggio, il sessantatreenne industriale ligure proprietario della « Galiana » e di un completo organigramma riguardante qualche alto istituto militare. Resta comunque la impressione generale che i risultati dell'indagine siano destinati a pesare notevolmente sull'ulteriore sviluppo dell'inchiesta mentre quest'ultima è tornata a muoversi lungo il binario che conduce al finanziamento.



L'armatore Andrea Piaggio

In Valcamonica e Valtellina

La polizia rastrella zone di montagna per cercare le basi nere

BRESCIA, 14.

Una vasta operazione di polizia è scattata stamattina a Brescia, nell'Alta valle Camonica ed in Valtellina. Decine e decine di carabinieri sono impegnati per ricercare nelle zone di montagna una probabile base di appoggio dei terroristi neri, verso la quale con ogni probabilità si sono diretti tutti i tritolo che i quattro milioni e mezzo in contanti trovati nell'automobile dello Spedini e del Borromeo al momento del loro arresto sabato scorso. Un'azione coordinata dal comandante della Legione, colonnello Morelli, mentre la operazione è affidata agli uomini del nucleo investigativo del capitano Delino, della tenenza di Breno e dei carabinieri di Brescia. In città sono stati perquisiti alcuni alloggi di proprietà della destra di cui per ora, dato lo stretto riserbo mantenuto su tutta l'operazione, non si conoscono i nominativi.

La traccia della macchina targata GE, e specialmente quella del pullmino che sembrava accantonata dagli inquirenti è tuttora valida e di primo mattino due sottufficiali del nucleo investigativo dei carabinieri sono partiti alla volta di Genova per effettuare, in collaborazione con quelli della città ligure, alcune perquisizioni domiciliari. Sono i fatti nuovi di cui si è potuto avere conoscenza oggi dopo che il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Francesco Trovati, ha ultimato alle 3 di stamattina il secondo ciclo di interrogatori dei due fascisti incarcerati. E qualcosa di nuovo è necessariamente emerso da questi colloqui oltre che dagli indagini. L'impegno manifestato oggi in questa vasta battaglia sia in città che in valle Camonica, dà la sensazione che si hanno elementi più probanti di semplici indizi.

Michele Sartori

Per la riforma dei codici

Nuove proteste nelle carceri di Firenze e Reggio

Nel capoluogo calabro sospeso lo sciopero della fame dopo l'accoglimento di alcune richieste - Massicci trasferimenti dalle « Murate »

Dal nostro corrispondente

REGGIO-CALABRIA, 14.

Dopo 60 ore è stato sospeso lo sciopero della fame messo in atto dai detenuti rinchiusi nelle carceri giudiziarie di Reggio Calabria. Al fondo della protesta c'è la drammatica situazione dei reclusi, urgente necessità di riforme della riforma dei codici, lo snellimento delle procedure giudiziarie una diversa funzione degli istituti di pena, il recupero e il reinserimento del condannato. La protesta è stata interrotta oggi pomeriggio quando i detenuti hanno ottenuto l'autorizzazione ad incontrarsi come da loro richiesto — con i magistrati, un gruppo di avvocati e alcuni rappresentanti della stampa (ANSA, «l'Unità» e «Gazzetta del Sud»).

Nel corso dell'incontro pesante denunce sono state fatte da numerosi detenuti sulle inumane condizioni di vita all'interno del carcere. Le vecchie strutture, la mancanza di servizi igienici, la mancanza di elementi norme igienico sanitarie; l'infermeria è umida e priva di tutto, nelle celle regna la miseria. Non esistono i termosifoni e le docce sono spesso guaste. Da molti mesi i vetri dei cameroni sono rotti e i detenuti sono persino costretti a coprire gli stracci con le mani per proteggersi dalla pioggia, filtra l'acqua dai tetti e non è raro che i detenuti siano costretti a dormire in un letto in un letto. Ma la protesta è andata ben oltre sottolineando l'inadeguatezza delle leggi vigenti e di un sistema carcerario che non educa, per il reinserimento nella società ma si trasforma spesso in una scuola di delinquenza.

Alcuni detenuti hanno denunciato l'assoluta lentezza della Procura della Repubblica nella istruttoria dei processi: molti attendono da due o tre anni di essere processati. Altri hanno lamentato la mancanza di assistenza medica ai malati. Al giovane detenuto Gregorio Bombarda, di 22 anni, affetto da 17 anni da distrofia muscolare e da un'osteomielite, è stato negato il ricovero in una clinica. Altri detenuti, bisognosi di cure mediche, non vengono avviati nei ospedali neppure in attesa di favorevole del sanitario del carcere.

La protesta, ordinata ma efficace, è riuscita ad ottenere che i colloqui con gli avvocati abbiano una frequenza quotidiana anziché bisettimanale, che ai familiari dei carcerati sia riservato un locale in attesa dei colloqui, che siano immediate dei vetri rotti, l'impegno di non perseguire con provvedimenti disciplinari i detenuti che hanno parlato a nome di tutti.

e. l.

FIRENZE, 14.

Ancora tensione al carcere delle Murate dopo la protesta, culminata con alcune cariche della polizia contro un gruppo di giovani extraparlamentari che si erano radunati davanti alle mura del carcere. Cariche nel corso delle quali il capocorona della « Nazione », Elvio Bertuccelli che si trovava in carcere, è stato ucciso. E' stato duramente percosso (guarirà in dodici giorni con riserva di lesioni endocraniche) dai carabinieri non meno di un detenuto, il collega Bertuccelli. Un telegramma di solidarietà è di protesta, ordinata ma efficace, è riuscita ad ottenere che i colloqui con gli avvocati abbiano una frequenza quotidiana anziché bisettimanale, che ai familiari dei carcerati sia riservato un locale in attesa dei colloqui, che siano immediate dei vetri rotti, l'impegno di non perseguire con provvedimenti disciplinari i detenuti che hanno parlato a nome di tutti.

e. l.

FIRENZE, 14.

Ancora tensione al carcere delle Murate dopo la protesta, culminata con alcune cariche della polizia contro un gruppo di giovani extraparlamentari che si erano radunati davanti alle mura del carcere. Cariche nel corso delle quali il capocorona della « Nazione », Elvio Bertuccelli che si trovava in carcere, è stato ucciso. E' stato duramente percosso (guarirà in dodici giorni con riserva di lesioni endocraniche) dai carabinieri non meno di un detenuto, il collega Bertuccelli. Un telegramma di solidarietà è di protesta, ordinata ma efficace, è riuscita ad ottenere che i colloqui con gli avvocati abbiano una frequenza quotidiana anziché bisettimanale, che ai familiari dei carcerati sia riservato un locale in attesa dei colloqui, che siano immediate dei vetri rotti, l'impegno di non perseguire con provvedimenti disciplinari i detenuti che hanno parlato a nome di tutti.

e. l.

FIRENZE, 14.

Ancora tensione al carcere delle Murate dopo la protesta, culminata con alcune cariche della polizia contro un gruppo di giovani extraparlamentari che si erano radunati davanti alle mura del carcere. Cariche nel corso delle quali il capocorona della « Nazione », Elvio Bertuccelli che si trovava in carcere, è stato ucciso. E' stato duramente percosso (guarirà in dodici giorni con riserva di lesioni endocraniche) dai carabinieri non meno di un detenuto, il collega Bertuccelli. Un telegramma di solidarietà è di protesta, ordinata ma efficace, è riuscita ad ottenere che i colloqui con gli avvocati abbiano una frequenza quotidiana anziché bisettimanale, che ai familiari dei carcerati sia riservato un locale in attesa dei colloqui, che siano immediate dei vetri rotti, l'impegno di non perseguire con provvedimenti disciplinari i detenuti che hanno parlato a nome di tutti.

e. l.

FIRENZE, 14.

Ancora tensione al carcere delle Murate dopo la protesta, culminata con alcune cariche della polizia contro un gruppo di giovani extraparlamentari che si erano radunati davanti alle mura del carcere. Cariche nel corso delle quali il capocorona della « Nazione », Elvio Bertuccelli che si trovava in carcere, è stato ucciso. E' stato duramente percosso (guarirà in dodici giorni con riserva di lesioni endocraniche) dai carabinieri non meno di un detenuto, il collega Bertuccelli. Un telegramma di solidarietà è di protesta, ordinata ma efficace, è riuscita ad ottenere che i colloqui con gli avvocati abbiano una frequenza quotidiana anziché bisettimanale, che ai familiari dei carcerati sia riservato un locale in attesa dei colloqui, che siano immediate dei vetri rotti, l'impegno di non perseguire con provvedimenti disciplinari i detenuti che hanno parlato a nome di tutti.

Per la riforma dei codici

Nuove proteste nelle carceri di Firenze e Reggio

Nel capoluogo calabro sospeso lo sciopero della fame dopo l'accoglimento di alcune richieste - Massicci trasferimenti dalle « Murate »

Dal nostro corrispondente

REGGIO-CALABRIA, 14.

Dopo 60 ore è stato sospeso lo sciopero della fame messo in atto dai detenuti rinchiusi nelle carceri giudiziarie di Reggio Calabria. Al fondo della protesta c'è la drammatica situazione dei reclusi, urgente necessità di riforme della riforma dei codici, lo snellimento delle procedure giudiziarie una diversa funzione degli istituti di pena, il recupero e il reinserimento del condannato. La protesta è stata interrotta oggi pomeriggio quando i detenuti hanno ottenuto l'autorizzazione ad incontrarsi come da loro richiesto — con i magistrati, un gruppo di avvocati e alcuni rappresentanti della stampa (ANSA, «l'Unità» e «Gazzetta del Sud»).

Nel corso dell'incontro pesante denunce sono state fatte da numerosi detenuti sulle inumane condizioni di vita all'interno del carcere. Le vecchie strutture, la mancanza di servizi igienici, la mancanza di elementi norme igienico sanitarie; l'infermeria è umida e priva di tutto, nelle celle regna la miseria. Non esistono i termosifoni e le docce sono spesso guaste. Da molti mesi i vetri dei cameroni sono rotti e i detenuti sono persino costretti a coprire gli stracci con le mani per proteggersi dalla pioggia, filtra l'acqua dai tetti e non è raro che i detenuti siano costretti a dormire in un letto in un letto. Ma la protesta è andata ben oltre sottolineando l'inadeguatezza delle leggi vigenti e di un sistema carcerario che non educa, per il reinserimento nella società ma si trasforma spesso in una scuola di delinquenza.

Alcuni detenuti hanno denunciato l'assoluta lentezza della Procura della Repubblica nella istruttoria dei processi: molti attendono da due o tre anni di essere processati. Altri hanno lamentato la mancanza di assistenza medica ai malati. Al giovane detenuto Gregorio Bombarda, di 22 anni, affetto da 17 anni da distrofia muscolare e da un'osteomielite, è stato negato il ricovero in una clinica. Altri detenuti, bisognosi di cure mediche, non vengono avviati nei ospedali neppure in attesa di favorevole del sanitario del carcere.

La protesta, ordinata ma efficace, è riuscita ad ottenere che i colloqui con gli avvocati abbiano una frequenza quotidiana anziché bisettimanale, che ai familiari dei carcerati sia riservato un locale in attesa dei colloqui, che siano immediate dei vetri rotti, l'impegno di non perseguire con provvedimenti disciplinari i detenuti che hanno parlato a nome di tutti.

e. l.

FIRENZE, 14.

Ancora tensione al carcere delle Murate dopo la protesta, culminata con alcune cariche della polizia contro un gruppo di giovani extraparlamentari che si erano radunati davanti alle mura del carcere. Cariche nel corso delle quali il capocorona della « Nazione », Elvio Bertuccelli che si trovava in carcere, è stato ucciso. E' stato duramente percosso (guarirà in dodici giorni con riserva di lesioni endocraniche) dai carabinieri non meno di un detenuto, il collega Bertuccelli. Un telegramma di solidarietà è di protesta, ordinata ma efficace, è riuscita ad ottenere che i colloqui con gli avvocati abbiano una frequenza quotidiana anziché bisettimanale, che ai familiari dei carcerati sia riservato un locale in attesa dei colloqui, che siano immediate dei vetri rotti, l'impegno di non perseguire con provvedimenti disciplinari i detenuti che hanno parlato a nome di tutti.

e. l.

FIRENZE, 14.

Ancora tensione al carcere delle Murate dopo la protesta, culminata con alcune cariche della polizia contro un gruppo di giovani extraparlamentari che si erano radunati davanti alle mura del carcere. Cariche nel corso delle quali il capocorona della « Nazione », Elvio Bertuccelli che si trovava in carcere, è stato ucciso. E' stato duramente percosso (guarirà in dodici giorni con riserva di lesioni endocraniche) dai carabinieri non meno di un detenuto, il collega Bertuccelli. Un telegramma di solidarietà è di protesta, ordinata ma efficace, è riuscita ad ottenere che i colloqui con gli avvocati abbiano una frequenza quotidiana anziché bisettimanale, che ai familiari dei carcerati sia riservato un locale in attesa dei colloqui, che siano immediate dei vetri rotti, l'impegno di non perseguire con provvedimenti disciplinari i detenuti che hanno parlato a nome di tutti.

e. l.

FIRENZE, 14.

Ancora tensione al carcere delle Murate dopo la protesta, culminata con alcune cariche della polizia contro un gruppo di giovani extraparlamentari che si erano radunati davanti alle mura del carcere. Cariche nel corso delle quali il capocorona della « Nazione », Elvio Bertuccelli che si trovava in carcere, è stato ucciso. E' stato duramente percosso (guarirà in dodici giorni con riserva di lesioni endocraniche) dai carabinieri non meno di un detenuto, il collega Bertuccelli. Un telegramma di solidarietà è di protesta, ordinata ma efficace, è riuscita ad ottenere che i colloqui con gli avvocati abbiano una frequenza quotidiana anziché bisettimanale, che ai familiari dei carcerati sia riservato un locale in attesa dei colloqui, che siano immediate dei vetri rotti, l'impegno di non perseguire con provvedimenti disciplinari i detenuti che hanno parlato a nome di tutti.

e. l.

FIRENZE, 14.

Ancora tensione al carcere delle Murate dopo la protesta, culminata con alcune cariche della polizia contro un gruppo di giovani extraparlamentari che si erano radunati davanti alle mura del carcere. Cariche nel corso delle quali il capocorona della « Nazione », Elvio Bertuccelli che si trovava in carcere, è stato ucciso. E' stato duramente percosso (guarirà in dodici giorni con riserva di lesioni endocraniche) dai carabinieri non meno di un detenuto, il collega Bertuccelli. Un telegramma di solidarietà è di protesta, ordinata ma efficace, è riuscita ad ottenere che i colloqui con gli avvocati abbiano una frequenza quotidiana anziché bisettimanale, che ai familiari dei carcerati sia riservato un locale in attesa dei colloqui, che siano immediate dei vetri rotti, l'impegno di non perseguire con provvedimenti disciplinari i detenuti che hanno parlato a nome di tutti.

VARENNA (Como), 14.

Quattro operai sono stati travolti da una frana, questa mattina, all'imbocco di una galleria, nei pressi di Varenna, sulla statale che costeggia il ramo nord del Lago di Como. Uno di essi è morto, schiacciato dai massi, mentre gli altri tre, estratti ancora in vita, sono ricoverati con prognosi riservata all'ospedale di Lecco.

L'incidente è avvenuto alle 4,30, all'imbocco della galleria Morate, nel comune di Terredò, frazione di Varenna, lungo la statale 36, dove sono in corso i lavori di allargamento della galleria, per consentire il raddoppio della sede stradale.

L'operaio rimasto schiacciato dalla frana si chiamava Anacleto Bettini, di 33 anni, manovale, di Pianedo (Sondrio). I tre feriti, ricoverati all'ospedale di Lecco sono il minatore Domenico Pontalesta di 31 anni, di Como, che ha riportato fratture in tutto il corpo guaribile in 90 giorni salvo complicazioni; Guido Favani, di 39 anni, di Morbegno, che ha un trauma cranico ed è stato giudicato guaribile in 60 giorni; l'operaio Antonio Cortese, di 18 anni, di Taona, che ha riportato le-

zioni meno gravi, guaribili in 30 giorni. I carabinieri di Belluno (Como) hanno aperto un'inchiesta per stabilire le cause della frana. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Lecco e di Como, la Polizia stradale e i tecnici dell'ANAS. Squadre di operai, coadiuvati dall'opera dei carabinieri, hanno iniziato i lavori di sgombero della sede stradale ma è difficile, data le proporzioni della smottamento, stabilire con esattezza quando potrà essere riattivato il traffico. Secondo quanto si è appreso, da qualche tempo, nei pressi della galleria Morate, tutte le notti, dall'una alle due, il traffico veniva ripetutamente interrotto per dare modo ai tecnici dell'Impresa Sandrini di Nuova Olona (Sondrio), che ha in appalto i lavori per l'ampiamiento della galleria, di fare brillare alcune mine. E' stata avanzata anche l'ipotesi secondo la quale proprio in seguito allo scoppio di una mina sia avvenuto lo smottamento di terreno. Grossi massi e grandi quantità di terriccio si sono staccati dalla parete di montagna che scende perpendicolarmente alla strada, mentre anche parte del soffitto della galleria è crollato.

Una intervista alla « Domenica del Corriere »

Delitto Calabresi: la Kiess tenta adesso di scagionarsi

La tedesca, perseguita da mandato di cattura assieme ai fascisti Nardi e Stefani per l'omicidio del commissario, nega di aver fatto confidenze alla Ginepro

Dalla nostra redazione

MILANO, 14.

Le dichiarazioni di quella donna sono tutte una montagna, perché io non le ho mai fatto alcuna confidenza». E' questa una delle tante risposte che forse troppo perentorie che Gudrun Kiess Mardou, la tedesca accusata di concorso in omicidio per l'assassinio del commissario Luigi Calabresi, fornisce a Mario Biasucci e Norberto Valentini, i due giornalisti che l'hanno intervistata per conto della Domenica del Corriere. L'intervista, che si è svolta a Madrid, è pubblicata nell'ultimo numero del settimanale da domani in vendita nelle edicole. All'incontro, oltre i giornalisti, hanno preso parte anche il difensore della ragazza, Claudio Isgro, e il legale di Gianni Nardi, prof. Fabio Dean. Argomento centrale dell'intervista è stata naturalmente l'esplosiva testimonianza dell'infermiera Luigina Ginepro, la quale, nel carcere di San Vittore, avrebbe raccolto la confessione della Kiess. E' proprio a seguito di questo fatto nuovo, come si sa, che il giudice Giuseppe Patrone e il sostituto procuratore Liberato Riccardelli hanno emesso i mandati di cattura contro il terzo fascista, la stessa Kiess, il suo fidanzato Luciano Stefanini e Gianni Nardi. La tedesca, però, nega tutto. Addirittura non si sarebbe mai trovata a quattro occhi con la Ginepro: « Io non mi sono mai trovata in carcere con lei, e lei non mi sapevo niente, proprio niente ». Ma come può essere possibile che la Ginepro si sia inventato tutto, anche i dettagli? Non potrebbe essere che la tedesca abbia interpretato male alcune affermazioni? « Ha parlato — chiedono i giornalisti — qualche volta con lei dei fatti relativi all'accusa che le viene messa? »

« No, non le ho mai parlato, nel modo più assoluto ». « Nemmeno qualche accenno? »

« No. Ho soltanto detto che non ero stata riconosciuta, quando sono tornata dal confronto. Solo quello ».

Anche a proposito dell'incontro del luglio scorso, ribadendo quanto già aveva affermato il suo legale, la Kiess nega di essere mai stata sola con la Ginepro. A proposito, poi, della sua presenza a Milano, il giorno del delitto, la tedesca afferma di essere stata a Roma e di avere appreso la notizia della morte del commissario dal Telegiornale, mentre era a cena in casa della madre dello Stefani.

La Kiess, inoltre, essendo stata indicata come la donna che guidava l'auto usata per l'omicidio, replica di non aver mai avuto la patente e di non saper guidare un'automobile. Recisa e perentoria nelle sue affermazioni, la tedesca cade però in un errore abbastanza grosso. E' quando i giornalisti le rivolgono la seguente domanda: « Secondo la signora Kiess, lei è dichiarata Calabresi era sulle vostre tracce per qualcosa che avevate combinato nel Kenia. Alcuni giornali hanno parlato anche di un vostro arresto in Kenia per traffico di armi ». Ed ecco la risposta: « No, io in Kenia non sono mai stata arrestata. Anzi, ho fatto da interprete proprio per il tribunale di quei Paesi in merito a una causa per assegni in cui il mio fidanzato e il suo amico erano rimasti coinvolti ». I giornalisti di questa storia, ne hanno parlato, come è noto, dopo l'emissione dei tre mandati di cattura. E ne hanno parlato perché questa vicenda fa parte del racconto della Ginepro. Ma come avrebbe potuto riferirla la Ginepro, se non fosse stata la Kiess a par-

larglene? E' difficile pensare che possa esserle sognata o che la sua fantasia arrivi a indovinare che venga a cercarmi a Madrid: domani non sarò più qui ».

Nell'ultima parte dell'intervista la Kiess dice che mai si costituì: « Piuttosto che essere ripresa e riportata dietro le sbarre, mi sparerò. Ed è inutile che vengano a cercarmi a Madrid: domani non sarò più qui ».

I magistrati, intanto, continuano nelle indagini. Nel tardo pomeriggio di ieri sono partite ascoltare due ex detenute, assieme alla Ginepro, su particolari di contorno, non privi però di interesse. Che siano Anna e Maria, le due donne di cui, nell'intervista, ha parlato la Kiess?

La polizia sta completando i controlli dei coupons all'aeroporto di Linate per stabilire se la coppia Kiess-Stefani prese subito dopo il delitto Calabresi, l'aereo. Ibiu Paolucci

COLLANA DI POLITICA ECONOMICA

FERRUCCIO OLIVETTI

LINEAMENTI PER UNA RIFORMA DEL CREDITO IN ITALIA

Pag. 360 - L. 3.000

L'importanza di questo volume nel sistema bancario italiano, le sue strutture, i suoi problemi, non via solo dalla materia, ma anche dall'angolazione da cui l'analisi viene svolta, e cioè dall'iniziativa del editore per un nuovo tipo di sviluppo economico.

A cura del Comitato regionale lombardo della CGIL, un volume di enorme interesse e grande attualità.

LA LOMBARDIA E GLI SQUILIBRI DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Pag. 360 - L. 3.500

I problemi della riconversione industriale per la Lombardia sono parte inscindibile della proposta alternativa del movimento sindacale di affrontare e per sciogliere il nodo centrale dello sviluppo del Mezzogiorno, come per costruire un diverso assetto del rapporto economici e sociali complessivi del nostro paese.